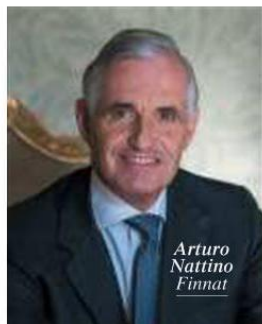


RIASSETTI Periodo di cambiamenti per i due istituti della Capitale Se la Finnat dei Nattino aggiorna il piano e prepara il delisting, Banca del Fucino completa il turnaround e attrae nuovi azionisti Nuovi corsi a Roma

di **Claudia Cervini**
e **Luca Gualtieri**

Di banche romane alla fine degli anni Ottanta ce n'erano parecchie. Il processo di consolidamento però partì prima rispetto al Centro-Nord, passando attraverso le dimissioni dell'Iri di Franco Nobile che dal 1989 fece confluire prima il Banco di Santo Spirito e poi il Banco di Roma nella Cassa di risparmio di Roma di Pellegrino Capaldo e Cesare Geronzi. Quei primi passi, per i quali nella Capitale non mancarono sostenitori e detrattori come ricostruisce Massimo Mucchetti nel libro-intervista con lo stesso Geronzi del 2012, aprì una stagione di integrazioni sfociata nei due grandi deal dei primi anni duemila: le nozze tra Capitalia e Unicredit da un lato e l'acquisizione della Banca Nazionale del Lavoro da parte dei francesi di Bnp Paribas dall'altro. La Roma del credito sembra insomma appartenere al passato se è vero che perfino



Arturo Nattino
Finnat

la bcc del capoluogo (la più grande del sistema cooperativo italiano) ha aderito a un gruppo nazionale come Icrea. L'apparenza non deve però trarre in errore perché, nella pur ridisegnata geografia della finanza capitolina, si possono ancora trovare brand storici che, proprio in questi ultimi tempi, stanno cambiando volto. Un istituto tornato sotto i riflettori nelle cronache di queste settimane è Banca Finnat. Il gruppo controllato da oltre 120 anni dalla famiglia Nattino è arrivato alla quinta generazione. Una circostanza significativa non solo nel panorama romano, ma anche nel più ampio contesto europeo. Si sa infatti che oggi le banche private rappresentano un'eccezione visto che la proprietà diffusa si è an-

data affermando sempre più, sulla falsa riga delle public company anglosassoni. I casi di rilievo però non mancano. Senza voler scomodare la famiglia Wallenberg che controlla la svedese Scandinavian Individual Bank o i Botin che, da oltre un secolo, regnano sul Banco Santander, l'Italia offre gli esempi dei Maramotti che reggono le redini del ben gestito Credito Emiliano o dei Gavazzi-Lado al Banco di Desio o dei Fürstenberg con Banca Ifis. Ma, oltre ai fondatori, nel capita-

le di Finnat sono transitati molti altri attori di rilievo, dal gruppo Morgan al San Paolo di Torino,

dal Banco di Sicilia all'amministrazione della Santa Sede fino alla definitiva apertura al mercato, avvenuta con la quotazione in borsa. Senza considerare i rapporti intrattenuti con quasi tutte le figure di spicco della finanza capitolina, a partire da Francesco Gaetano Caltagirone che da sempre è vicino alla famiglia Nattino tanto da essere stato anche consigliere di Banca Finnat. Nel board siede poi come vice presidente il nipote dell'avvocato Agnelli Lupo Rattazzi che di Finnat è anche azionista di lungo corso insieme al presidente del Coni, Giovanni Malagò. Dopo un

2021 chiuso con profitti in crescita a 5,1 milioni e un aggiornamento del piano con forte attenzione alla crescita delle masse, gli assetti proprietari della banca privata romana sono ora destinati a cambiare, come dimostrano gli annunci delle ultime settimane. I componenti del ramo della dinastia che fa capo al presidente onorario Giampietro Nattino (e cioè Arturo, Andrea, Giulia, Paola, Giampietro jr e Paolo Nattino, oltre a Celeste Buitoni) concentreranno il 68,72% in una società appositamente costituita che in seguito promuoverà, mediante una società veicolo, un'opa obbligatoria totalitaria con l'obiettivo di delistare l'istituto di palazzo Altieri.

Se insomma i prossimi mesi saranno cruciali per gli assetti proprietari di Finnat, un altro istituto romano sta attraversando una fase di trasformazione. Si tratta di Banca del Fucino, oggi parte del gruppo Igea Banca. Il fondatore Giovanni Torlonia, terzo principe del Fucino e Senatore del Regno d'Italia, passò alla storia soprattutto per la bonifica dell'omonimo lago abruzzese e per la concessione di una parte della villa di famiglia a Benito Mussolini che la elesse a residenza ufficiale dietro il pagamento di una lira di affitto. La discrezione della dinastia è proverbiale al punto che, si narra, l'archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli dovette travestirsi da scopinatore per ammirarne la collezione d'arte. Il velo di ri-

servatezza attorno alle attività della banca si è però diradato negli ultimi anni, rivelando una situazione di difficoltà. Fallita la trattativa con la società di riassicurazione panamense Barents, nel 2019 è intervenuta come cavaliere bianco Igea Banca, sottoscrivendo un aumento di capitale che ha messo in sicurezza i conti e ha segnato una svolta. Il nuovo piano industriale presentato dal dg Francesco Maiolini prevede l'adozione del modello di specialty bank a forte vocazione fintech, anche grazie al ruolo di Igea Digital Bank, una challenger bank che punta a nicchie di leadership

in questo segmento di mercato. Se il bilancio 2021 evidenzia una crescita di raccolta diretta e impieghi e un aumento dell'utile operativo, la discontinuità ha riguardato anche gli assetti proprietari. Dopo la famiglia Angelini, Santo Versace e TXT e-Solutions, new entry degli ultimi mesi sono stati l'imprenditore abruzzese Umberto Petrica, attivo in Italia e in America Latina nel campo delle infrastrutture, e Sri



Francesco Maiolini
Igea Banca

Group, la società italo-britannica di financial advisory guidata da Giulio Gallazzi e proiettata verso il 9,9% del capitale dell'istituto. Insomma, non avranno forse la storia ultrasecolare del Banco di Santo Spirito o della Cassa di risparmio di Roma, ma gli istituti della Capitale restano molto attivi e potrebbero riservare ancora interessanti sorprese al mercato. (riproduzione riservata)



La sede di Banca del Fucino



La sede di Banca Finnat

I NUMERI DI BANCA FINNAT

Dati in migliaia di euro a fine 2021

Margine di interesse	10.189
Commissioni nette	54.896
Margine di intermediazione	67.524
Risultato netto della gestione finanziaria	66.310
Costi operativi	53.928
Utile d'esercizio	8.632

E DI BANCA DEL FUCINO / IGEA BANCA

dati in migliaia a fine 2020

Margine di interesse	27.888
Commissioni nette	32.891
Margine di intermediazione	74.094
Risultato netto della gestione finanziaria	69.826
Costi operativi	69.853
Risultato netto	-1.926

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

